

## LELLO VOCE

### *Shortcuts n°4*

*La semplicità è il comunismo (che è difficile a farsi)*

stringimi le pupille tra le mani e impediscimi di vedere  
che ormai il sangue versato si sta seccando stanco sugli  
stipiti e agli angoli delle vie che i brandelli di ogni idea  
si sono conficcati all'altezza del fegato e in schegge hanno  
polverizzato l'osso macellato muscoli sono esplosi come  
schermi stringimi forte ai polsi e senti come pulsa il pensiero  
come pompa sogni e delusioni a raffica come la voce annega  
oltre l'eco che la nega che la maschera di sentimenti guarda  
una volta ancora gli stenti le paure che ci offuscano le menti

*lascia che le lacrime asciughino le guance che gli occhi coprano le  
ciglia tutte  
le miglia percorse in questo nostro cavarcela da onesti delinquenti)*

la semplicità credimi è il comunismo ciò che è difficile a farsi  
è questo stare insieme senza disprezzarsi questo morire senza  
pentirsi il coraggio di contraddirsi di tenere l'ultimo colpo per  
sé e rifiutare la catarsi il mettersi nell'angolo e colpirsi o più  
semplicemente accettare di svegliarsi affrontare il dolore le ore  
dell'alba il tuo sguardo le carezze e l'odore muto della malva  
restare in equilibrio sulla punta della lingua cercare gli spazi  
pingui dove è caldo il vento e non è importante se menti se simili  
piangi e tremi se tenti tutti i trucchi se sputi gli amori come denti

*lascia il singhiozzo dire ciò che ha da dire che il respiro sia muto  
che l'imbutto  
del morire sia discesa precipitosa veloce fino al destino dei dolenti)*

io venni tra gli uomini al tempo della sconfitta nell'era catodica della  
catalessi e degli errori già commessi degli orrori cassati in un me ne  
frego della memoria corta e della malavoglia nei giorni del muro e del  
duro accasciarsi delle torri quando sono collassati i sogni tra polvere  
e risate tra riti e religioni mentre la fine ci sembrava una speranza  
mentre non era mai abbastanza e l'ingordigia di vita era la strage  
il consumarsi inarrestabile della brace era il tuo sguardo cieco verso  
un'altra terra la siderale vertigine del male l'ira sciocca dei negligenti  
l'atomo oscuro che anche se tenti non c'è bromuro che lo addormenti

*lascia che il tatto sia interfaccia che lo sguardo si faccia infine  
traccia grigia  
del cablaggio che il silicio addenti le menti e il futuro delle genti)*

così trascorre il tempo che mi è dato sulla terra e niente di diverso  
più accade tra pianeti e stelle tra satelliti e galassie e nel condominio  
del mio cuore nella nostra joint venture di destini e sentimenti che  
non è un contratto ma il nostro disperato dar di matto dicendo amore  
cuore tutto il dolore quell'unico fiore e l'errore di credere che ci fosse  
onore rinunciando al colore per destini al vapore che sfrecciano alle  
nostre spalle per il nostro precipitare a valle lungo le strade che vanno  
al mare allo tsunami di mani e piedi e nasi e fiati che ci fa travolgenti  
fattori di democrazia e civiltà torturatori lenti goffi inutili e violenti

*e noi che avremmo voluto sulla terra edificare la gentilezza*

*noi non potremo essere gentili)*